

Lettere sul disagio



Costruire o comandare? Lo Stato (e la società) italiana valorizzano solo chi dirige

PAOLO CREPET

Caro dottor Crepet, lavoro per lo Stato da più di trent'anni, ho una laurea, una specializzazione, una competenza che ho man mano costruito troppo spesso nonostante l'istituzione, non grazie all'istituzione: ho usato ore, energia, soldi miei per attrezzarmi ad accogliere le domande nuove aperte dal cambiamento del tempo e della realtà.

Il mio - come tanti altri - è un lavoro centrato sul prendersi cura: di persone, di ciò che creano, di connessioni tra risorse materiali e intellettuali utili a sostenere la crescita e la fruizione comune. Quindi più che sui prodotti, che comunque ci sono, è centrato sui percorsi. Un lavoro bellissimo. Pagato poco. Invisibile, come chi lo fa.

Un'organizzazione statale è un monolite burocratico: centrato su sé e sulle procedure, gerarchico, duro nel ridurre i problemi a risposte precostituite, ossessionato dal controllo, indifferente alle persone. Per chi ci è dentro, è alto il rischio di contagio.

Molti, più o meno dell'età mia, sono stanchi dell'invisibilità dal proprio lavoro e di sé in un'organizzazione così: i più fragili se vanno; i più cinici la utilizzano per farci crescere sopra attività parassitarie remunerative; i più testardi restano. Io, che sono fra questi ultimi, in cosa spero? Tutto sommato io spero nelle contraddizioni che stiamo attraversando: mi sembra che i bisogni delle persone si stiano liberando, che la loro forza incrina qua e là il monolite. Spero anche che la sinistra finalmente al governo dia segnali di cambiamento organizzativo a cominciare dall'apparato dello Stato, riconoscendo il senso e il valore del lavoro di cura; di più, assumendo come propria questa dimensione, che vuol dire mettere i soggetti al centro di ciò che si fa.

Spero di fare in tempo a veder valorizzate le funzioni invece dei ruoli, disincentivate le gerarchie e premiata l'assunzione di responsabilità a ogni livello: reso visibile il lavoro e riconosciuta le persone, non sempre e soltanto il potere. Insomma, prima di andare in pensione per limiti di età, vorrei cominciare a leggere qualche cartello - vero, non metaforico - con su scritto chi ha fatto / chi fa «Tebe dalle cento porte» (Brecht).

Oreste

Caro Signor Oreste,

leggendo la sua lettera mi si è parata davanti una lunga serie di episodi dei quali sono stato sempre solo un osservatore partecipe. La questione riguarda direttamente la condizione professionale della mia compagna e dei suoi (tanti) colleghi: il restauro e la tutela delle opere d'arte. Lavoro che in un paese civile dovrebbe essere tenuto d'acconto almeno quanto fanno gli arabi con il petrolio che hanno sotto i piedi. Lei crede che tutto ciò avvenga? Niente affatto, i restauratori non godono nessuna tutela dal punto di vista giuridico (non hanno nemmeno un ordine professionale in grado di verificare e tutelare il loro curriculum formativo).

Ma il problema non si pone solo dal punto di vista giuridico e istituzionale, penso appunto a quanto lei afferma riguardo la considerazione che nella nostra cultura si dà a chi fa e a ciò che si fa. Quante volte di fronte ad un museo che si riapre o a un'opera che ritorna dopo anni di attente cure vengono menzionati gli autori di quell'opera straordinaria?

Naturalmente non si tratta solo di buona educazione, ma di una necessità: se si dicesse chi ha fatto quel lavoro, come e dove ci si può formare per diventare quei professionisti, tanti giovani potrebbero scegliere una professione straordinaria e socialmente utile invece di ingrossare le file dei disoccupati laureati in discipline teoriche. Come si vede il problema è proprio quello di un cambiamento culturale volto a invocare un'attenzione e una tutela di chi fa e non solo di chi comanda.

Qualche tempo fa venne da me una madre a parlarmi di un figlio di 20 anni. Sia la signora che suo marito (entrambi professionisti) vivevano con estremo dispiacere la scelta del figlio di fare il muratore.

Ora io ben comprendo che i genitori hanno le loro legittime aspirazioni, ma queste devono pur tenere conto che un progetto di felicità non passa solo attraverso il conseguimento di un titolo di studio teorico, ma soprattutto attraverso la possibilità pratica di «fare» qualcosa persé. Perché mai le professioni liberali dovrebbero valere culturalmente di più dei mestieri? Perché vogliamo insegnare ai nostri figli solo a comandare e mai a fare?

Cordialmente,

Simulazione al computer di una catastrofe Asteroidi killer sulla Terra? Un disastro per l'umanità

Cosa succederebbe se un enorme asteroide si abbattesse sulla Terra? Danni micidiali. Grazie a una simulazione al computer si è calcolato il disastro provocato da un asteroide ben più grande, di 5 chilometri di diametro. Vediamo: milioni di persone spazzate via da una montagna d'acqua alta cento metri. Città come New York e Miami devastate dall'impatto dell'onda gigantesca, così come gran parte della costa europea dalla Francia alla Spagna. Lo scenario da incubo è stato rivelato dai computer del famoso Los Alamos National Laboratory, sulla costa atlantica. Il disastro, nel primo studio approfondito in materia. Secondo gli scienziati l'umanità non possiede ancora la tecnologia per distruggere l'asteroide-killer prima che possa colpire la Terra. «L'onda creata da un asteroide di cinque km di diametro caduto nel centro dell'Atlantico causerebbe un disastro senza precedenti, assestando un duro colpo all'umanità», afferma l'astrofisico Jack Hills, responsabile della ricerca. Il muro d'acqua avanzerebbe

incontrastato alla velocità di un jet raggiungendo in tre ore le coste dell'America e dell'Europa. L'onda alta 100 metri distruggerebbe città come New York e Miami, devastando l'intera costa atlantica. «Stati come la Virginia e il Maryland sarebbero sommersi - afferma Hills - Milioni di persone morirebbero». Stesso risultato per la costa europea, dove Francia e Portogallo subirebbero i danni più micidiali, insieme a parte della Spagna. Minore l'impatto per la Gran Bretagna, protetta da acque meno profonde. Anche la Florida sarebbe protetta dalle sue acque basse, ma Miami (incastonata in una baia profonda) sarebbe indifesa dal terribile impatto.

Lo scenario apocalittico si riferisce ad un asteroide di 5 km. Ma anche asteroidi di dimensioni minori, come 200 metri di diametro, potrebbero provocare danni micidiali. Secondo Harris le probabilità che un asteroide di 200 metri colpisca la terra nei prossimi 100 anni provocando devastazioni sono del 2-3 per cento.

Attacco di Ccd, An e Forza Italia al ministro. E Manconi (Verdi): la Sanità pubblica è inaffidabile

Rosy Bindi assediata sul caso Di Bella «Ma dare quei farmaci è ingiustificato»

Altri pretori accolgono richieste di malati di cancro per avere gratis la «cura». L'assessore alla Sanità alla Regione Puglia vuole la distribuzione gratuita della somatostatina nella Asl, ma la Giunta regionale per ora non approva il provvedimento.

«La verifica del metodo Di Bella non può essere affidata a quella casta di medici che da decenni detengono il controllo sulla sanità pubblica e tanto meno a chi ha già pubblicamente definito ciarlatano il professor Di Bella», parole come pietre quelle del verde Luigi Manconi che, in una frase, bolla di inaffidabilità tutta la sanità pubblica. «Non è un caso - prosegue il portavoce dei Verdi, nel sottolineare ancora una volta il diritto primario della persona alla libertà terapeutica - che sempre più magistrati accolgono i ricorsi presentati dai familiari dei malati di tumore». E in effetti, ogni ora che passa, un nuovo pretore che non vuol essere da meno dei precedenti autorizza una nuova cura a base di somatostatina, scatenando una nuova terribile escalation di speranza fra i malati e una nuova guerra totale fra magistrati, medici, politici, amplificata da tutti i mass-media. Ieri la giunta regionale della Regione Puglia, su proposta dell'assessore alla sanità Michele Saccomanno, ha discusso una deliberazione che avrebbe dovuto autorizzare tutte le Asl pugliesi all'erogazione di farmaci contenenti «octreotide e somatostatina». Tutti i telegiornali ieri sera, hanno dato l'approvazione cosa fatta e invece non si sa se e

quando la delibera passerà, in quanto la ragioneria, per ovvi motivi economici, non ha dato il suo visto. Il ministro Bindi, oggetto di pretestuose accuse provenienti sia dalla Puglia sia da colleghi parlamentari, rilancia solo dichiarazioni ufficiali che non bastano a sopire gli animi. Il ministero della Sanità smentisce, per esempio, di essere stato, prima dell'altro ieri, a conoscenza dei trattamenti a base di somatostatina, praticati dalla Asl 1 di Lecce: «Il Nas di Taranto - sottolinea la nota ministeriale - aveva solo rilevato il 25 novembre e il 23 dicembre un incremento delle prescrizioni dei farmaci in questione». Queste comunicazioni sono giunte solo ieri sera al ministero, e non contengono informazioni su protocolli o terapie né sui tipi di tumore per cui verrebbero somministrati i farmaci.

Questa la smentita sulle insinuazioni provenienti da Lecce, ma il ministro con molta determinazione ribadisce anche che «ad oggi l'erogazione gratuita di octreotide e somatostatina non può trovare alcuna giustificazione né scientifica né giuridica per trattamenti diversi da quelli previsti dal prontuario». Permettere o promuovere comportamenti terapeutici contrari alle regole universalmente

condivise, appare una scelta censurabile, soprattutto dal punto di vista etico, ed è molto grave e preoccupante che istituzioni e strutture pubbliche, accreditino ipotesi terapeutiche ignorando le norme poste a tutela dei malati.

Quel che è certo è che ormai in questa «recita» collettiva nessuno rinuncia alla sua parte di protagonismo e così il senatore Roberto Napoli, vicepresidente del gruppo Ccd, ritiene il comportamento del ministro Bindi «offensivo della volontà del Parlamento» e l'accusa di «aver perso la testa». «Oscurantista e demonizzante», così il responsabile del dipartimento famiglia di Forza Italia, Guidi, definisce l'atteggiamento del governo, mentre il processo in corso a Magliesi svolge con studiata lentezza: ogni giorno un'udienza con testimonianze poco significative in attesa di arrivare al clou del 17 gennaio, quando Di Bella in persona si dovrà presentare, e il suo legale ha fatto intendere che ci sarà. Anche An non vuole sentirsi esclusa da questa grande kermesse e ha organizzato per il prossimo mercoledì 14 gennaio un incontro di Parlamentari e giornalisti, proprio con lui, il medico ormai più famoso d'Italia. Intanto da un sondaggio su mille persone di Datamedia, risulta che

l'85,1% degli italiani si dice favorevole alle cure gratuite del professor Di Bella e il 56,1%, in caso di malattia, si affiderebbe «ciecamente» nelle sue mani.

Da tutto ciò se ne deduce che da questa situazione occorre uscire al più presto, troppi evidentemente ormai gli interessi nascosti sia economici, sia politici che si sono innestati sulla cura Di Bella. Fra le diverse proposte quella dell'onorevole Gloria Buffo, responsabile Sanità del Pds che sollecita «tutti a collaborare», ritenendo una soluzione ragionevole affidare all'Istituto superiore di Sanità un'indagine epidemiologica che si avvalga della professionalità di tutti gli esperti nazionali e internazionali, sulla base della quale decidere se avviare una sperimentazione controllata». La Buffo risponde anche a Luigi Manconi, quando dice che qui non è in discussione la libertà terapeutica, ma «la necessità di capire se un farmaco e una cura fanno bene e in quali casi. Nessuno propone che la questione sia esaminata da una casta medica pregiudizialmente avversa al metodo Di Bella - conclude la responsabile sanità pds - ma nessuno può farsi le commissioni d'esame su misura».

Anna Morelli

A Taranto la cura a domicilio

La Asl Taranto 1 dal luglio scorso eroga la somatostatina ai malati di cancro in assistenza domiciliare. La conferma è in una nota che il direttore sanitario della struttura tarantina, Amedeo Chimienti, ha inviato ieri al direttore generale, Giuseppe Brizio. Di 31 pazienti, 13 sono in trattamento, tre lo hanno sospeso «per impossibilità di alimentarsi», sette sono morti, mentre per otto si stanno completando le procedure, non ancora definite per una documentazione incompleta. La direzione sanitaria - è detto nella nota inviata alla direzione generale - «ha inteso avviare un monitoraggio dell'evoluzione clinica della patologia dei pazienti in trattamento».

Un buco nero nel cuore della Via Lattea?

Altri indizi convincenti sull'esistenza di un buco nero mostruosamente grande al centro della nostra galassia, la Via Lattea, sono stati rivelati dagli astrofisici riuniti a Washington per il 191mo convegno dell'American Astronomical Society. Cinque anni di ricerche all'Istituto Max Planck per la Fisica Extraterrestre in Germania hanno rilevato un movimento vorticoso di stelle, alla velocità di tre milioni di chilometri all'ora, attorno al centro della galassia: è la prova che un ancoraggio gravitazionale di forza inimmaginabile le tiene agganciate, nonostante la immane forza centrifuga sviluppata dalle masse stellari a quella velocità. Misurando il movimento di duecento stelle della Via Lattea, gli astrofisici tedeschi hanno rilevato che quanto più vicine le stelle si trovano al centro della galassia, tanto maggiore risulta la loro velocità orbitale attorno all'ipotizzato buco nero centrale. Quest'ultimo non è visibile direttamente, perché la loro forza di attrazione gravitazionale impedisce perfino alle radiazioni luminose di evadere dal campo gravitazionale di questi mostri del cielo.

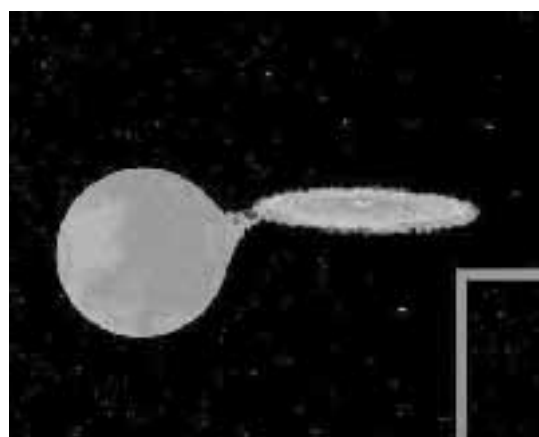


figure 1



figure 3

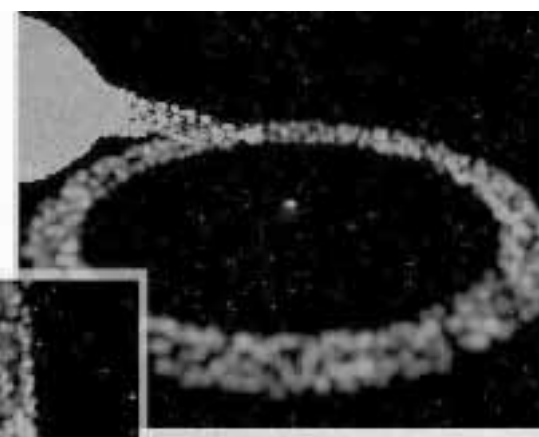


figure 4



Nasa/Reuters

Presentati dal ministro dell'Ambiente Ronchi il bilancio ambientale '97 e i programmi per il futuro

«Il '98 sarà l'anno dell'acqua, più pulita e riciclata»

Presto una legge che metterà sotto controllo la depurazione e risanerà gli scarichi. Una indagine del nucleo ecologico dei carabinieri.

Se quello appena trascorso è stato l'anno dei rifiuti, quello appena cominciato sarà l'anno dell'acqua. Assisterlo è il ministro dell'Ambiente, che ieri in una conferenza stampa ha tirato le somme degli ultimi dodici mesi di lavoro ed ha annunciato i progetti per il futuro. Se, dunque, gli sforzi di Edo Ronchi nel '97 hanno portato alla legge sui rifiuti che riordina l'intera materia puntando sul riciclaggio, sul recupero energetico e sulla raccolta differenziata, per il '98 il ministro ha deciso di concentrare le proprie energie sulla depurazione delle acque.

Mari, fiumi e falde saranno quindi presto oggetto di un testo unico che metterà sotto controllo la depurazione, risanerà gli scarichi che oggi finiscono in mare e nei fiumi e incentiverà il recupero e il riciclo delle acque depurate. «Sul piano normativo - ha detto Ronchi - l'Italia è molto arretrata. La vecchia legge Merli ormai mostra tutta la sua inadeguatezza. Non ha senso regolare gli scarichi uno ad uno, occorre tener conto del-

l'incidenza dell'insieme degli scarichi nel corpo idrico. Fino ad oggi si poteva uccidere un fiume rispettando la legge».

La nuova normativa suddividerà il territorio nazionale in zone sensibili e meno sensibili e gli scarichi verranno classificati secondo la qualità del corpo ricettore. Un discorso a parte meritano le falde, un patrimonio che non ci possiamo permettere di dissipare e che invece - come ha detto il ministro - «è in via di estinzione e difficilmente rinnovabile». Sembra incredibile che ancora oggi ci siano regioni - ed invece ce ne sono, lo stesso ministro ha fatto l'esempio della Puglia - che scaricano i depuratori in falda. E come succede per i rifiuti, anche per le acque, Ronchi si ripromette di incentivarne il recupero e il riciclo.

«Dovremo prevedere di incentivare il riciclo dell'acqua depurata - ha detto il ministro - oggi molto scarso, sia per gli usi agricoli che industriali. La nuova normativa prevederà degli interventi per le regioni inadempienti».

Per non porre tempo in mezzo, ieri

stesso è partita dal ministero dell'Ambiente una lettera «d'incarico» al Nucleo Operativo Ecologico dei carabinieri, perché svolga un'indagine nazionale sullo stato delle acque. Entro il 31 maggio dovranno essere censiti tutti i depuratori italiani. Ciò servirà ad avere un quadro completo sulla situazione, su quali e quanti sono i depuratori la cui realizzazione è stata avviata, ma non completata, quali e quanti sono terminati ma non funzionano e quali scaricano a valle. Dal primo giugno partiranno i controlli a tappeto nell'ambito dell'operazione «Mare pulito» 1998. In Sicilia, ad esempio, su 420 depuratori progettati, ne sono stati realizzati 80 e solo la metà funziona.

«Una situazione inaccettabile - ha detto Ronchi - così come quella di Milano dove gran parte degli scarichi non hanno un sistema di depurazione». Già nella relazione sullo stato dell'ambiente presentata dal ministero alcuni mesi fa si

lanciava un grido d'allarme sullo stato delle nostre acque. I dati relativi ai fiumi indicavano che solo nel 31 per cento dei corsi d'acqua la qualità risultava buona. Poco rassicurante anche lo stato delle acque sotterranee, minacciate dall'inquinamento chimico e cattive notizie anche sullo stato del mare: 600 chilometri di costa non sono balneabili. Tutta colpa, come dicevamo, della cattiva depurazione. Il 33,6 per cento degli scarichi non è ancora depurato e su 11.218 depuratori esistenti, 4.437 utilizzano soltanto il cosiddetto trattamento primario.

Ma non solo di depurazione delle acque si nutre il programma 1998 del ministero dell'Ambiente. Tra gli altri impegni c'è la creazione di sei nuovi parchi nazionali (Asinara, Cinque Terre, Tosco-Emiliano, Sila, Gennargentu, Val d'Agrì); la piena attuazione della riforma dei rifiuti con il raggiungimento del 15 per cento della raccolta differenziata e un piano per la bo-

nifica dei siti industriali. Per quanto riguarda il lavoro svolto lo scorso anno, il ministero dell'Ambiente ha al suo attivo cinque leggi (rifiuti, interventi ambientali, industrie a rischio, benzene e ozono), un piano di depurazione ed altri 16 ecoprogrammi ed iniziative. Ma l'anno appena passato può essere definito anche l'anno delle violazioni alle leggi che tutelano l'ambiente. Il Nucleo ecologico del ministero dell'Ambiente ha presentato il consuntivo '97, ne ha accertate oltre 10.500 con 770 sequestri per un ammontare di oltre 502 miliardi di lire. Le violazioni più numerose sono state nell'ambito dell'inquinamento da rifiuti solidi, settore nel quale ci sono stati circa 500 sequestri. Per quanto riguarda l'inquinamento acustico, 215 sono state le violazioni per 101 milioni sequestrati. 74 anche le violazioni relative ai rifiuti radioattivi con 62 persone segnalate.

Liliana Rosi